



Il pittore Antonio Van Dyck nel settembre del 1624, quando già anche il principe Emanuele Filiberto di Savoia, di cui era ospite per dipingere un suo ritratto, era morto vittima della peste che affliggeva Palermo, abbandona precipitosamente la città per andare a Genova. Qui dipinge diversi quadri dedicati a Santa Rosalia commissionatigli dai tanti che volevano onorare la Santa che ha appena salvato Palermo dalla peste. Van Dyck ebbe un ruolo fondamentale nella definizione della iconografia di S. Rosalia e della diffusione della sua immagine e del culto devozionale nel mondo. Essa è raffigurata con i segni di eremita penitente, nel ruolo mediatrice tra Dio ed il popolo sofferente con sullo sfondo Palermo e quasi sempre indossando un saio francescano.